

IL RAPPORTO

Chi finanzia Hezbollah, una rete di illegalità globale radicata in Europa

ESTERI

04_05_2026

**Costantino
Pistilli**



Secondo un recente report del Centro austriaco di documentazione sull'Islam politico, Hezbollah mantiene una presenza finanziaria radicata in Europa, con un bilancio annuo superiore a 1 miliardo di dollari, di cui circa il 30% proveniente da attività illegali

distribuite su scala globale.

***The Financial Operations of Hezbollah in Europe*, firmato da Lina Khatib,**

responsabile per il Medio Oriente e il Nordafrica del centro studi britannico Chatham House, rileva che il confine tra criminalità organizzata e finanziamento del terrorismo è sempre più labile. È in questa zona grigia che l'Europa assume un ruolo centrale, perché qui il "Partito di Dio" riesce a trasformare denaro sporco - circa un milione di euro a settimana tra Germania, Belgio e Francia- in flussi apparentemente legittimi grazie a una combinazione di commercio internazionale, sistemi finanziari frammentati e controlli disomogenei.

Il denaro proveniente dal traffico di droga, ad esempio, viene mischiato ai proventi del commercio di automobili e immobili. La rete di riciclaggio, oltre alle attività di raccolta fondi, sfrutta anche il mercato dell'arte per mantenere un alto livello di discrezione e occultare capitali illeciti. Opere di valore vengono acquistate e rivendute approfittando della scarsa trasparenza del settore e della forte soggettività nella determinazione dei prezzi, un meccanismo che consente trasferimenti internazionali di denaro senza attirare attenzione.

Questa infrastruttura era in grado di riciclare milioni di euro a settimana.

Veniva spesso impiegato anche il sistema informale hawala, basato su intermediari che trasferiscono contante. Negli ultimi anni si è registrato anche un maggiore uso di criptovalute, in particolare della stablecoin *Tether*, per spostare fondi in modo anonimo.

Lo studio descrive le attività di Hezbollah in Austria, citando un caso giudiziario del 2020-2021 in cui un cittadino libanese è stato condannato per appartenenza all'organizzazione. Il tribunale ha accertato che era attivo dal 2006, aveva reclutato circa 250 persone e partecipato ad attività di addestramento ideologico e militare.

Inoltre, viene ricostruito il coinvolgimento del "Partito di Dio" nel narcotraffico

internazionale. Nel 2021, nell'ambito dell'"Operazione El Capta", le autorità austriache hanno smantellato una rete criminale che trafficava captagon e cocaina dal Libano verso l'Europa e successivamente verso il Medio Oriente, utilizzando Austria e Belgio come snodi di transito e una pizzeria nei pressi di Salisburgo come copertura logistica. Secondo gli investigatori, questa rotta veniva scelta perché le spedizioni provenienti dall'Europa erano sottoposte a controlli meno rigorosi nei Paesi di destinazione.

Il captagon è uno stimolante anfetaminico (fenetilina), noto anche con il nome arabo Abu Hilalain ("Padre delle due Lune crescenti"), per via delle due "C" impresse

sulle pastiglie, ed è spesso definito “droga del combattente” per i suoi effetti su resistenza e vigilanza. È stato associato mediaticamente all’uso da parte di gruppi jihadisti come l’Isis e, secondo alcune fonti, anche a gruppi coinvolti negli attacchi del 7 ottobre. Su larga scala, produzione e traffico risultano invece principalmente riconducibili a reti criminali operanti tra Siria e Libano.

«Finché questi flussi di denaro continueranno, l’organizzazione manterrà la capacità di operare, a prescindere dalle battute d’arresto sul piano militare», scrive l’autrice del report, che insiste sulla mancanza, in Europa, di una classificazione univoca di Hezbollah come organizzazione terroristica: un vuoto normativo che genera zone grigie e ne facilita le attività. In diversi Paesi membri persiste infatti la distinzione tra ala politica e ala militare, nonostante la loro interconnessione operativa e istituzionale in Libano. Inoltre, in più occasioni il gruppo ha cooperato con i pasdaran iraniani inseriti dall’Ue nella lista delle organizzazioni terroristiche nel 2026.

Questa separazione è giustificata dalla necessità di mantenere canali di comunicazione con il Libano, ma apre a scappatoie legali per associazioni e attività bancarie. Ciò consente all’ala politica di operare legalmente e raccogliere fondi tramite enti religiosi o di beneficenza. Per contrastare le reti finanziarie di Hezbollah in Europa è fondamentale affrontare la sua presenza nella struttura statale libanese, da cui ottiene protezione e risorse. Un cambio di governo in Libano e l’abolizione del segreto bancario sarebbero «due passi significativi nella giusta direzione», conclude Khatib.